

L'erbario lichenologico di Martino Anzi conservato presso l'*Herbarium Universitatis Taurinensis* (TO)

Deborah Isocrono¹, Laura Guglielmone², Guglielmo Pandolfo²

¹Dipartimento di Scienze Agrarie Forestali e Alimentari, Università di Torino; ²Erbario, Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, Università di Torino.

Martino Anzi (1812-1883), canonico bormiese, è considerato uno dei più grandi naturalisti dell'Ottocento ed è ricordato soprattutto per i suoi accurati studi crittogamici, nel corso dei quali tenne una fitta corrispondenza con i più illustri scienziati italiani e stranieri.

I materiali lichenici distribuiti da Anzi (*Lichenes rarores Longobardi exsiccati*, *Lichenes exsiccati minus rari Italiae*, *Lichenes rarores Veneti ex Herb. Massal.*, *Lichenes Etruriae rarores exsiccati*, *Lichenes Prov. Sondriensis*), così come il suo erbario personale, sono pervenuti a Torino dal Regio Ministero della Pubblica Istruzione come attesta un inventario manoscritto inedito attribuito a D. Berrino, giardiniere presso l'Orto Botanico dell'Università di Torino, redatto il 26 novembre 1885.

Nell'erbario Anzi sono incluse 33 collezioni provenienti da scambi con molti altri lichenologi, prevalentemente del Nord Europa, tra cui Arnold, Fellman, Fries, Funk, Hampe, Hepp, Körber, Leighton, Lojka, Nylander, Rabenhorst, Schaerer, Wagner e Zwackh.

I campioni, per un totale di oltre 5000 unità, sono per lo più accomunati da un timbro recante la dicitura "Collezione Anzi" apposto con tutta probabilità all'atto dell'acquisizione degli stessi, anche se non mancano etichette manoscritte prive di firma la cui attribuzione è stata condotta su base storica e analizzando la grafia (ad es. alcuni campioni di Schaerer, Nylander, Zwackh). Questi *exsiccata* sono confluiti nella collezione allestita alla fine dell'Ottocento attraverso lo smembramento degli erbari e l'ordinamento dei campioni su base alfabetica dei generi, con la totale compromissione dell'assetto originale delle collezioni.

L'erbario Anzi è una collezione sicuramente rilevante per la sede Torinese per la consistenza numerica, per la rappresentatività nell'ambito della Lichenologia Ottocentesca e per la presenza di molto del materiale tipico di Anzi di cui fino a oggi non erano note né l'effettiva presenza né la precisa collocazione.